



***Perché ci serve la storia della nostra disciplina?
Umberto Saffiotti e le origini della psicomетria***

Santo Di Nuovo
Università di Catania

s.dinuovo@unict.it



Umberto Saffiotti dalla Sicilia a Roma e Milano

Nato nel 1882 a Barrafranca, in provincia di Enna

→ 1908 laureato in Filosofia a Messina, con una tesi su *La psicologia delle menti associate* di Carlo Cattaneo.

→ 1909 a Milano assistente nel *Laboratorio di «Psicologia Pura ed Applicata»*, diretto da Zaccaria Treves.

→ 1911, alla morte del maestro, assume provvisoriamente la direzione del laboratorio.

→ 1912 chiamato da Giuseppe Sergi come assistente presso l'Istituto di Antropologia dell'Università di Roma.



Umberto Saffiotti dalla Sicilia a Roma e Milano

- 1917 consegue la Libera Docenza
- 1920 a Palermo assume l'incarico di Psicologia sperimentale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia e la direzione del Laboratorio di Psicologia presso l'istituto di Fisiologia umana, fondato da Corleo quarant'anni prima.
- 1926 ritorna a Milano con il progetto di istituire un laboratorio di Psicologia applicata al lavoro,
- Muore prematuramente a 45 anni nel 1927.

Le prime applicazioni della Scala metrica per la misurazione dell'intelligenza in Italia

→ 1909: Treves ed Saffiotti misero a punto un ambizioso programma di ricerca che prevedeva la somministrazione della traduzione italiana del test di Binet e Simon, nella sua edizione del 1908, ad un campione pari al 5% degli alunni delle scuole elementari di Milano, da realizzarsi lungo tre differenti anni scolastici, dal 1909 al 1912. Ne esaminarono di fatto 962.

(Treves & Saffiotti, 1910)

Le critiche teoriche, metodologiche e applicative alla misurazione dell'intelligenza

Sul piano teorico:

Binet: l'intelligenza è una "facoltà di conoscenza"

Saffiotti: esiste una forte interconnessione tra intelligenza, sentimento e azione:

«i più alti prodotti dell'intelligenza, come il semplice e particolare comportamento della conoscenza individuale rispetto ad un qualunque 'oggetto', hanno bisogno, per vibrare di intelligenza, di quella commozione che al puro prodotto intellettuale dà un tono di sentimento, onde nasce l'impulso all'azione. Vuota di sentimento e di azione l'intelligenza è una forma inconcepibile».

(1916, pp. 14-15).

Le critiche teoriche, metodologiche e applicative alla misurazione dell'intelligenza

Sul piano metodologico:

Saffiotti: critica la nozione di età mentale

«la determinazione dell'età mentale non à norme precise e definite» per due aspetti:

- l'ordine di difficoltà crescente delle prove e la loro attribuzione alle singole età
- l'influenza del livello di istruzione scolastica nell'ordine con cui le differenti prove vengono attribuite alle diverse età.

(1916, p. 113 ss.)

Le critiche teoriche, metodologiche e applicative alla misurazione dell'intelligenza

Riguardo la attribuzione delle prove alle singole età:

Binet: l'attribuzione di una prova ad una specifica età deriva dall'essere superata dalla maggioranza.

Ma quale maggioranza? Gamma possibile 50,1% - 100%

Bobertag: criterio di attribuzione per un test ad una età che sia superato, in media, da almeno il 75% della popolazione esaminata.

Saffiotti: necessario, trattandosi di un valore medio, tenere conto dei limiti della sua variazione media, dal 62,38% al 87,62%.

Applicando questo criterio, più rigoroso di quello originario, ai dati pubblicati da Binet, dimostrò che **per eccesso o per difetto molte prove non sarebbero attribuibili all'età corrispondente.**

Le critiche teoriche, metodologiche e applicative alla misurazione dell'intelligenza

Riguardo l'influenza del livello di istruzione scolastica nell'ordine con cui le differenti prove vengono attribuite alle diverse età:

Binet: è possibile misurare “l'intelligence sans culture”, ossia indipendentemente dal livello di scolarizzazione.

Saffiotti: esiste una stretta correlazione tra l'intelligenza misurata con i test ed il livello di istruzione (ultima classe frequentata).

→ *propone di abbandonare il concetto di età mentale non giustificato dalle conoscenze accumulate, né da quello che la Scala metrica di fatto misura*

→ *Sostituirlo col «grado mentale» che valuta insieme competenza per età e livello di istruzione*

Il problema sussiste nell'epoca attuale di istruzione diffusa?

Le critiche teoriche, metodologiche e applicative alla misurazione dell'intelligenza

A differenza del costrutto di età mentale che nei fatti veniva ad assumere il significato di una misura assoluta della prestazione individuale, senza prendere in esame il livello di istruzione, il metodo proposto da Saffiotti risponde

«a esigenze più complesse e più genuine della realtà, in quanto è possibile per gruppi omogenei di soggetti una graduatoria di capacità mentali e nello stesso tempo una distinzione delle differenze individuali per il singolo soggetto.

Mentre con la determinazione dell'età mentale abbiamo la sola indicazione di un vantaggio o di un difetto dello sviluppo mentale, con la determinazione di grado abbiamo, oltre all'indicazione del vantaggio o difetto, anche un'indicazione, a nostro parere più espressiva [...] il grado ci esprime che un soggetto à una capacità mentale atta a superare alcune e non altre difficoltà»

(1916, p. 243).

Le critiche teoriche, metodologiche e applicative alla misurazione dell'intelligenza

*L'uso della Scala metrica nella pratica educativa, soprattutto se finalizzata al *dépistage* degli scolari ritenuti anormali da quelli considerati normali, veniva considerato da Saffiotti illegittimo:*

«[...] ricordiamo infatti che la scala metrica si prefisse il *dépistage* degli anormali dell'intelligenza – *arriérer* – dai normali e che proprio in base al giudizio di ritardo mentale di 3 anni, i singoli scolari erano destinati a classi per anormali. [...]

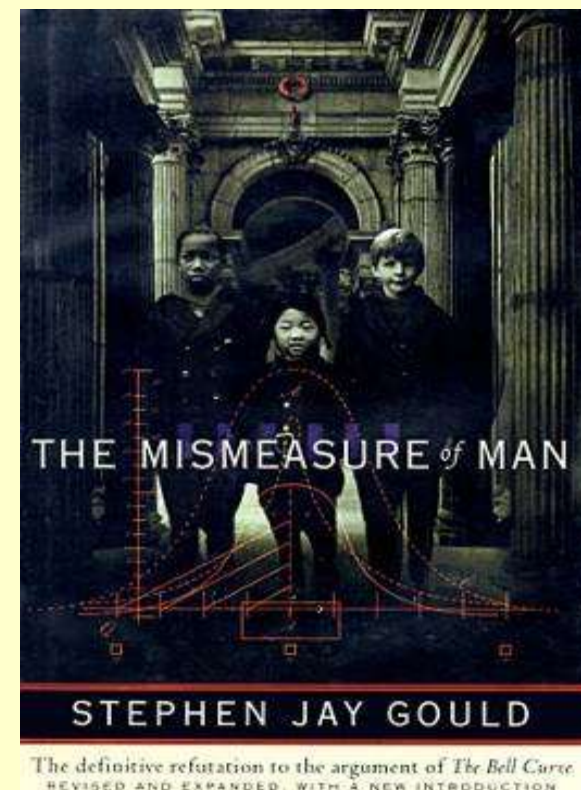
Noi crediamo che contro questa sanzione individuale occorra reagire, perché non crediamo che un qualunque metodo di classificazione, e molto meno ancora di misura dell'intelligenza, possa così, senza una vera e propria dimostrazione scientifica, applicarsi direttamente a scapito della carriera scolastica degli alunni»

(1916, p. 110).

“Il QI assume l’esistenza di una *intelligenza generale* come una qualità autonoma della mente umana...

mediante un numero si stabilisce quanto è intelligente ogni persona...

ma questo numero è un artefatto della statistica applicata ai dati grezzi del test...”



“Gli avete mai fatto controllare il quoziente di intelligenza?...”

“Non credo in questo genere di test ... è come infilare una camicia di forza addosso alle speranze dei genitori e degli insegnanti...”

Per concludere...

→ *Ripensare la valutazione psicometrica dell'intelligenza, e i suoi usi, a partire dagli spunti che un secolo fa offriva Saffiotti?*

Ecco perché ci serve – oggi e per il futuro - la storia della nostra disciplina...



The screenshot shows the website of the Associazione Italiana di Psicologia (AIPASS). The header includes the logo and navigation links: HOME, ASSOCIAZIONE, SEZIONI, SCUOLE ESTIVE, and LINK UTILI. A search bar is present with the placeholder text "Scrivi qui la tua parola chiave". The main content area is titled "Storia della Psicologia italiana" and includes a breadcrumb trail "Ti trovi in: Home". A sidebar menu lists various sections: Presentazione, Archivio di documenti e materiali, Archivio fotografico, Archivio Strumenti, Iniziative e convegni, News, Obituary, and Link Utili. The main article is titled "Storia della Psicologia italiana" and dated "29 Dicembre 2018". The article's subtitle is "RISCOPIRIRE LE RADICI: PER UNA STORIA DELLA PSICOLOGIA ITALIANA". The introductory text of the article reads: "Ripercorrere in ottica storica gli argomenti di cui una disciplina si occupa, e riscoprire gli studiosi che ne hanno trattato, è desiderio sia di giovani colleghi che accedono alla disciplina stessa, sia di anziani che amano tornare alle radici della propria attività".

www.aipass.org

Bibliografia di riferimento

Bibliografia.

Binet, A., & Simon, T. (1905). Méthodes nouvelles pour le diagnostic du niveau intellectuel des anormaux. *Année Psychologique*, 11: 191–244.

Binet, A., & Simon, T. (1906). Méthodes nouvelles pour diagnostiquer l'idiotie, l'imbécillité et la débilité mentale. In S. De Sanctis (Ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Psicologia*, Roma 26-30 aprile 1905 (pp. 507–510). Roma: Forzani.

Binet, A., & Simon, T. (1911). Nouvelles recherches sur la mesure du niveau intellectuel chez les enfants d'école. *Année Psychologique*, 17, 145–201.

Ceccarelli, G. (2010). Francesco Umberto Saffiotti and measuring of children's intelligence. In J. Bos & M. Sinatra (Eds.), *The history of the human sciences: An open atmosphere* (pp. 79–92). Lecce: Pensa.

Intorrella, S. (2008). Il contributo di Francesco Umberto Saffiotti allo studio dell'intelligenza. In *Teorie e metodi della psicologia italiana: Tendenze attuali* (pp. 259–270). Milano: F. Angeli.

Saffiotti, F. U. (1916). *La misura dell'intelligenza nei fanciulli. Esame critico delle proposte finora fatte e contributo d'indagini personali*. Roma: Società Romana di Antropologia.

Treves, Z., Saffiotti, F. U. (1911). La Scala metrica dell'intelligenza di Binet e Simon studiata nelle scuole elementari di Milano. Milano: Civelli.